



Prefettura di Trieste



Prefettura di Gorizia



Prefettura di Pordenone



Prefettura di Udine

Protocollo n. 19 /CULT/CONV dd. 30.06.2016

Protocollo d'intesa
tra
Regione Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale cultura, sport, solidarietà
e
Prefetture di
Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine
per l'attuazione del progetto "Il FVG in rete contro la tratta"

PREMESSO

- che Il Governo italiano, in attuazione della direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione e repressione della tratta di esseri umani ed alla protezione delle vittime, ha adottato il 26 febbraio 2016 il "**Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016 -2018**", al fine di definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime;
- che la tratta degli esseri umani a fini di sfruttamento sessuale, lavorativo, accattonaggio e da matrimonio forzato rientra fra le più gravi e sempre attuali violazioni dei diritti fondamentali; tale pratica è esplicitamente vietata dalle norme internazionali, europee e nazionali, vincolanti, in materia della tutela diritti umani;
- che la Regione Friuli Venezia Giulia, mediante il **Coordinamento degli interventi in materia di promozione delle attività e dei servizi di accoglienza e integrazione sociale degli immigrati del Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati**, con l'attuazione del progetto denominato "Il FVG in rete contro la tratta", è attiva dall'anno 2006 sull'intero territorio e in collaborazione con una rete di soggetti pubblici e privati, al fine di contrastare il fenomeno e sostenere le vittime di tratta e grave sfruttamento sessuale, lavorativo, accattonaggio, matrimoni forzati, economie illegali, servizi domestici ed offrire supporto specializzato alle progettualità rivolti ai minori stranieri non accompagnati;
- che le attività svolte dal Progetto "Il FVG in rete contro la tratta" sono conformi a quanto stabilito dalle normative internazionali, europee e nazionali in materia di tutela dei diritti degli esseri umani, prevenzione e protezione;
- che alla luce delle peculiarità degli aspetti relativi alle potenziali vittime di tratta intercettate dalle FFOO, considerata la complessità nell'individuazione di tutti gli aspetti attinenti la tratta e lo sfruttamento, sono necessarie competenze specifiche nel settore per identificare le vittime e per poter garantire una tutela effettiva;

VISTI

- la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali ratificata dall'ordinamento italiano con legge 848/1955;
- la direttiva europea 2011/36/UE (concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime) recepita in Italia con il DLGS 24/2014 (art. 1 Nell'attuazione delle disposizioni del presente decreto legislativo, si tiene conto, sulla base di una valutazione individuale della vittima, della specifica situazione delle persone vulnerabili quali i minori, i minori non accompagnati, gli anziani, i disabili, le donne, in particolare se in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le persone con disturbi psichici, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica, sessuale o di genere);
- la direttiva 2009/52/UE (che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare);
- il Protocollo di Palermo - Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale del 2000 dedicato alla tratta di esseri umani, ratificato dall'ordinamento italiano con legge 146/2006;
- la Convenzione sulla lotta contro la tratta degli esseri umani del 2008, ratificata dall'ordinamento italiano con legge 108/2010;
- la Legge N. 228/2003, all'art 13;
- il D.lgs N. 286/98, agli artt. 18, 18 bis, 19 e 32;
- il D.lgs N. 142/2015, all'art. 17;
- la legge regionale n. 31 del 9 dicembre 2015 (Norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate) all'art 21 "Assistenza socio-sanitaria", comma 4, lett. c) prevede che la Regione provvede alla protezione, all'assistenza e all'integrazione sociale rivolti alle vittime di violenza, di tratta oppure di grave sfruttamento promuovendo progetti e interventi realizzati ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 (Attuazione della direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629 GAI);

CONSIDERATO

- che nel D.lgs 24/2014 Art. 5, "sono previsti specifici moduli formativi sulle questioni inerenti alla tratta degli esseri umani per i pubblici ufficiali interessati". Il sistema di referral regionale si propone nel ruolo di coordinamento delle attività di formazione congiunta. I moduli formativi dovranno essere organizzati in modo da prevedere il contestuale coinvolgimento delle diverse figure professionali, utilizzando una metodologia multidisciplinare, finalizzata a fornire all'utenza i diversi punti di vista nell'approccio con le vittime di tratta.
- che le attività di formazione dovranno essere finalizzate, in particolare:
 - allo scambio e promozione di buone prassi sotto il profilo della corretta interpretazione e applicazione della normativa vigente a tutela delle vittime di tratta, con particolare riferimento al diritto di richiedere un permesso di soggiorno per motivi umanitari e all'obbligo di garantire l'accesso ai programmi di emersione e assistenza ex art. 18 D.Lgs 286/98 anche a coloro per i quali vi sia un ragionevole motivo di ritenere che siano stati vittime di situazioni di grave sfruttamento o tratta;
 - al rimpatrio volontario assistito;
 - alla implementazione della capacità di saper identificare le potenziali vittime;
- che il metodo dell'approccio multi agenzia nell'ambito delle procedure di identificazione e assistenza alle vittime della tratta di esseri umani ed altre forme di violenza e sfruttamento è indicato nei predetti strumenti normativi quale modello di intervento privilegiato.
- le convenzioni, le raccomandazioni, il Piano nazionale antitratta ed il relativo DPCM del 16 maggio

2016, la Legge Regionale 31/2105 e il relativo piano immigrazione regionale;

- che è necessario individuare criteri condivisi ed omogenei di coordinamento in rete delle diverse fasi di approccio alle potenziali vittime, nonché delle forme di adeguata assistenza prima e durante le eventuali indagini in materia;

**SI CONVIENE
quanto segue**

La Regione Friuli Venezia Giulia si fa promotrice di un sistema di referral con riferimento al Coordinamento regionale del progetto Il FVG in rete contro la tratta per la promozione di iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della tratta dello sfruttamento della manodopera nonché all'assistenza ed integrazione sociale delle vittime. Sono componenti stabili del sistema di referral i rappresentanti, o loro delegati, degli Enti firmatari del presente protocollo d'intesa. Sono inoltre inclusi i soggetti attuatori del progetto. Possono altresì essere di volta in volta invitati a partecipare agli incontri periodici dei componenti del sistema di referral esperti del settore, in relazione a specifiche aree di competenza o singole tematiche trattate

A tal fine gli Enti firmatari si impegnano a:

- nominare, entro dieci giorni dalla sottoscrizione del presente documento, un referente per le attività previste dal presente protocollo;
- promuovere la formazione multi agenzia nel proprio territorio;
- avviare iniziative finalizzate ad assicurare adeguata informazione sui diritti esercitabili per coloro che potrebbero risultare vittime di tratta o di sfruttamento lavorativo, ovvero potenzialmente rientranti nel campo di applicazione dell'art.18 D.lgs. 286/98 e/o dell'art.22 comma 12 quater D.lgs 286/98;
- individuare e proporre iniziative condivise di prevenzione, riduzione del danno, accoglienza, protezione e inserimento socio-lavorativo, ivi compresa la promozione congiunta di campagne di informazione e formazione sui diritti delle vittime, anche rivolte a sensibilizzare e fornire strumenti di conoscenza ai cittadini facenti parte della comunità accogliente;
- pianificare con adeguata periodicità delle giornate dedicate finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno. Le iniziative, da svolgersi sul territorio regionale con particolare riferimento alle aree e obiettivi maggiormente esposti, saranno precedute da apposite "riunioni tecniche di coordinamento" per la definizione delle modalità attuative delle attività di controllo e di raccolta dei relativi dati;

I componenti del sistema di referral si riuniscono di norma presso la Prefettura di Trieste, con cadenza annuale o su espressa richiesta dei componenti.

La Prefettura di Trieste procederà, laddove richiesto dagli argomenti trattati, alla convocazione del Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Gorizia.

Il presente protocollo ha durata illimitata ed è aperto ad ulteriori adesioni.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – l'Assessore **Gianni Torrenti**

Prefettura di Trieste - Il Prefetto **Annapaola Porzio**

Prefettura di Gorizia - Il Prefetto **Isabella ALBERTI**

Prefettura di Pordenone - Il Prefetto **Maria Rosaria Laganà**

Prefettura di Udine - Il Prefetto **Vittorio Zappalorto**